

Film da Ammaniti
Marco Risi
 «blocca»
 una strada
 per girare

ROMA. Da ieri Marco Risi gira un film tratto dal racconto di Niccolò Ammaniti *L'ultimo Capodanno dell'umanità*. Sul set a tre anni dal *Branco*, Risi ha lavorato con il giovane scrittore alla sceneggiatura. «Il senso della storia - dice il regista - è la fine di un certo mondo narrata in maniera divertente, comica e grottesca che molti hanno definito "Pulp Splatter", ma il film non sarà completamente così, a parte alcuni aspetti esagerati. E proprio l'esagerazione è uno dei fattori fondamentali del film, ambientato in un elegante condominio sulla via Cassia nell'ultimo giorno dell'anno mentre tutti si preparano a festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo. Da un clima di commedia si passa ad uno tragico, altrettanto divertente e folle dove ogni cosa prende tinte forti, estreme.

Saranno venticinque gli interpreti di *L'ultimo Capodanno* (è il titolo provvisorio), e fra questi Monica Bellucci, Francesca D'Aloja, Iva Zanicchi, Adriano Pappalardo, Max Mazzotta, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Claudio Giallini, Piero Natoli. «Tutti - dice sempre Risi - dovranno dare il meglio ma anche il peggio di sé». Il costo del film raggiungerà la cifra di 8 miliardi. Produce la Sorpasso Film di Maurizio Tedesco e Marco Risi, con l'Istituto Luce, l'appoggio di Cinecittà (8 settimane di riprese negli stabilimenti) e della Rai che lo co-produce e ne ha acquistati i diritti antenna. A Roma, le riprese si svolgeranno per una settimana sempre di notte sul viaodotto e sul ponte di Corso Francia, che saranno chiusi al traffico dalle 21.30 alle 6 del mattino.

TENDENZE

Esplode il comico sugli schermi nostrani, da Mediaset alla paludata Raiuno

Cavalli marci, tra cabaret e Italia 1 E la nuova tv è tutta una mega-risata

Il gruppo genovese, che si è fatto le ossa in teatro, animerà «Figlio di Target» un programma di Paolini. Iacchetti tornerà nel team di «Striscia», su Raiuno da ottobre ci sarà un «Tutto Teocoli». Ma perché il piccolo schermo ha tanta voglia di ridere?



Il gruppo di «Cavalli marci» protagonisti di «Figlio di Target» in autunno su Italia 1

Hanno scelto un nome agro e chere sta impresso: Cavalli marci. Sono un gruppo di dodici, genovesi, e saranno la novità comica dell'autunno in tv. Protagonisti del *Figlio di Target*, programma di satira sociale che Gregorio Paolini sta preparando per la «nuova» Italia 1: tre quarti d'ora la settimana, in seconda serata, per due o tre mesi. Ignari se ne stavano in un cabaret dal nome augurale: Nessun dorma. Visti, apprezzati e presi. Una bella presenza televisiva se la davano anche sul palcoscenico. Entrano ed escono, a coppie, uno soltanto, tre o quattro, poi tutti insieme e poi ancora si frantumano di nuovo. Fanno del non senso, ma soprattutto, dice l'autore Mediaset «quello che andavo cercando: satira di costume, che è ciò che manca in tv». Il ricordo corre a *Un due tre*, mitico laboratorio della prima Italia televisiva. Con Tognazzi & Vianello che ridicolizzavano i miti del tempo - come il progresso - portando esemplari di fauna ignorata dai media. Il bosciaio di Ugo Tognazzi, un bel po' ottuso, che da un intero albero (il tronco) tirava fuori un solo stuzzicadenti; intervistato da Raimondo Vianello, che sotteva all'inglese le inchieste di Mario Soldati e le pretese sociologiche della tv.

«Pensavo proprio a *Un due tre* - conferma Paolini - e a quello che è stato poi il cinema italiano, con film che facevano ridere perché colpivano la realtà». Cavalli marci, a Genova, già lo sanno: con una miriade di piccoli sketch, usando anche la musica, ricompongono i vizi del tempo. Devono essere efficaci, visto che stanno in cartellone da un anno e mezzo. Il *Figlio di*

Target prende nome dal programma serio inventato dallo stesso Paolini per Canale 5: condotto da Gaia De Laurentis, *Target* ha inaugurato anni fa uno stile poi ripreso da altre trasmissioni. Immagini ravvicinate, interviste che si legano l'una all'altra senza la voce fuori campo dell'intervistatore o intervistatrice. *Target* si occupa di costume, tv, comunicazione; e il figlio prenderà parecchio dal padre: «Ci saranno tante scene, ma tutte riferite alle mostruosità piccole o grandi della nostra società, con molta attenzione a quelle cose che

tendono a cambiare la nostra vita: telefonini, computer, manie. Come *Target*, guarderò molto al futuro», anticipa Paolini. Gaia De Laurentis potrebbe accompagnare il «figlio» nel suo debutto. Il *Figlio di Target* non si girerà in studio: ogni sketch si svolgerà in un contesto diverso. L'altra fonte d'ispirazione saranno i Monty Python, capaci di entrare e uscire da una situazione all'altra mantenendo un filo di sur-realtà. E Minchia Sabri, la ragazza siciliana scoperta dal gruppo di *Avanzi*, affiancherà i Cavalli marci, che sono tutti maschi.

Da un po' di tempo, tutte le novità della televisione sembrano riguardare qualche forma di comicità. *Macao* continua con i suoi esperimenti: una volta un doppio appuntamento «dopo il tiggì», un'altra volta una promessa-minaccia di non smettere neanche con la fine della stagione... «Siamo stati i primi a cominciare, gli altri ci seguono», commentano a Raidue. Sì, persino l'ex paludato primo canale tv fa esperimenti di comicità (quasi) senza rete: dopodomani, da Bologna, con la diretta del concorso *La Zanzara d'oro* e con la preparazione

ne del *Tutto Teocoli* per ottobre. E ancora: Piero Chiambretti al posto di Enzo Biagi fino a gennaio, Enrico Montesano a cavallo della Lotteria di Capodanno; e dal 19 giugno, la settimana prossima, il programma estivo *Va' ora in onda*, dal Bandiera Gialla di Rimini, con Carlo Conti, Giorgio Panariello, Vito; e la regia di Paolo Beldi, il cui immaginario ironico abbiamo potuto apprezzare tutto l'inverno in *Quelli che il calcio*.

Come mai ci scappa tanto da ridere, e tutto ad un tratto? «Ma non minimizza Gregorio Paolini - succede perché la comicità era mancata per tanto tempo, dalla tv. Ora riprende il suo posto». Già, ma in uno scenario così affollato il rischio è di far morire di overdose il tele-utente per troppo tempo depravato. «Cinicamente abbiamo avuto per anni una tv fatta di nulla, che ha puntato sul dolore», risponde Corrado Guzzanti: «la comicità riempie questo vuoto. È un contenuto, non soltanto un contenitore, come quegli spettacoli domenicali... E l'umorismo diventa anche veicolo di cose non umoristiche». Ma lui, Serena Dandini, Sabina Guzzanti e gli altri di *Pippo* *Chennedy* sono quasi i soli a fare satira politica... «Lo scontro politico è molto mediato e confuso», commenta Paolini. Enzo Iacchetti invece tornerà sui politici: ha appena firmato un ri-contratto ottimo con Antonio Ricci per *Striscia*, un programma che ha risentito negativamente del suo abbandono. La tv ri-scopre i comici? Lui non è molto convinto che si tratti di un fenomeno tutto positivo: «C'è un grande fermento - dice - meno ma-

le... da una parte è bello, dall'altra è un po' preoccupante, perché la gente dalla tv vuole solo cose che fanno ridere, non vogliono più andare a fondo: siamo a fine millennio, finisce il mondo? e allora finiamola in risate». Certo, se le cose serie sono Romano Prodi che si confessa con Bruno Vespa e Giovanni Minoli che re-intervista Giovanni Agnelli sulla Juve... è facile che un po' di voglia di passare su *Macao* venga anche al più serio padre di famiglia. «*Macao* è un fenomeno a sé - dice Gregorio Paolini - lì la cosa importante non è la comicità, ma l'occhio di Boncompagni, e la sua telecamera, quella specie di acquario che lui crea con la telecamera. Lo spettatore viene indotto ogni sera a tornare a scrutare i suoi pesciolini».

Tra satira politica e non sense, nel vivaio crescente di talenti comici e/o televisivi, non vi sono però personalità che spiccano per l'invenzione di una nuova comicità, come fu Roberto Benigni ai tempi di *Televacca*; o il mitico Massimo Troisi in *Ricomincio da tre*. «Sicuramente ridiamo di più grazie a Dio perché il riso fa buon sangue», commenta Enzo Iacchetti: «ma i migliori sono ancora quelli che vengono dal teatro. Attori completi, che quando hanno smesso il personaggio tv, non restano disoccupati». Dilettanti, attenzione. Come dice Loretta Goggi, che di comici ne ha imitati tanti: «Avere una faccia che buca il video può capitare a molti. Essere artisti e resistere al tempo è un'altra cosa».

Nadia Tarantini

NOVITA

I due attori per la prima volta insieme

Galièna & De Filippo, adulteri per salvare la coppia in crisi

Debutteranno a settembre al Festival di Benevento con «L'amante» di Harold Pinter. «Siamo diversi: io vengo dall'Actor's Studio, Luca recita all'italiana».

MILANO. Hanno studiato fino a tardi, l'altra sera, così all'incontro con la stampa si concedono di arrivare in ritardo: pochi minuti per Luca De Filippo, un'ora e mezza per Anna Galièna. Tanto sanno di essere attesissimi: l'annuncio che reciteranno insieme ne *L'amante*, capolavoro anni '60 di Harold Pinter che debutterà il 12 settembre al Festival di Benevento e poi inaugurerà la prossima stagione dell'Eliseo di Roma, ha mandato in fibrillazione gli addetti ai lavori. Una coppia del tutto inedita, con un'attrice dalla grande carica seduttiva, amatissima dal nostro pubblico anche se da tempo in fuga all'estero, e un attore che finora conoscevamo come continuatore della tradizione del padre Eduardo e appassionato sperimentatore in ruoli comici difficili, Molière in testa. Insieme saranno Richard e Sarah, coppia di coniugi che fugge dal solito tran tran attraverso un tipo di adulterio molto particolare: fingendosi amanti in ruoli ogni volta diversi, all'insegna non solo della finzione consapevole ma soprattutto della moltiplicazione delle personalità e delle reciproche provocazioni. «Situazione ancora oggi molto attuale - dice l'attrice - la liberalizzazione dei costumi non ha portato una vera libertà all'interno della coppia. I rapporti, oggi più che mai, si fondano sullo scambio, la mercificazione. Per questo la coppia, come l'individuo, è in crisi d'identità». Lei stessa, forse, la crisi non l'ha mai superata. «Chi potrebbe? Io avevo quattordici anni quando ho appeso sul mio letto l'ammonimento di Socrate: Conosci te stesso».

L'incontro in scena tra Galièna e De Filippo è stato quasi casuale. Fu Luca, infatti, a proporre il testo alla regista Andrée Ruth Shammah come coproduzione tra il Teatro Franco Parenti di Milano e la sua società, la Elledieffe, in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione. E Shammah, che per la prossima stagione sta preparando avvenimenti di grande richiamo, tra cui un *Re Lear* con Pie-



Luca De Filippo e Anna Galièna

ro Mazzarella, era stata responsabile del ritorno al teatro di Anna Galièna, avvenuto con *La vita è un canyon* tre stagioni fa. Una telefonata, e l'avventura è partita, con grande piacere della protagonista del *Marito della parrucchiera*. «Chi ha iniziato dal teatro, infatti, al teatro torna per forza», dice l'attrice.

Lasciata l'Italia a diciannove anni, Galièna ha alle spalle una gavetta nel circuito off americano nonché una prestigiosa frequentazione dell'Actor's Studio. «Peccato che oggi, con la morte dei fondatori, non sia più una cosa seria. Ai miei tempi prendevano solo tre o quattro persone l'anno, oggi un centinaio». Galièna ricorda tre incontri preliminari prima di essere scelta da Strasberg, mentre Dustin Hoffman ne dovette passare tredici.

Intanto Luca De Filippo spiega che non è un caso se ha voluto lavorare con Andrée Ruth Shammah. «La nostra amicizia data da quasi venticinque anni, da quando Franco Parenti lavorava con Eduardo, ma è la prima volta che facciamo un testo insieme. Questa

coproduzione è il minimo che potessi fare per festeggiare i venticinque anni del teatro fondato da lei e Parenti». Per riuscire a far combaciare gli impegni dei due protagonisti, le prove de *L'amante*, dopo un incontro preliminare, sono state spezzettate tra un ciak e l'altro della signora Galièna. «Abbiamo due impostazioni attoriali diverse - dice l'attrice - io di scuola americana, lui tradizionale. Ma poiché l'obiettivo comune è essere convincenti tutte le scuole si incontrano». Galièna continua ad avere molti più impegni all'estero che in Italia: ha appena terminato un film francese, due spagnoli, uno per il regista anglo australiano John Duigan accanto al divo rock Jon Bon Jovi. «Ma non ho piani quinquennali per la carriera - precisa - e sarei ben felice di accettare lavoro nel mio paese. Anche buona fiction in tivù, se me la offrissero. Invece, mai e poi mai fare la conduttrice: non mi sento preparata al ruolo e rischierei di fare la sguaiata come altre che si sono improvvisate».

Maria Paola Cavallazzi

WALT DISNEY 2000

IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE
 I programmi della settimana dal 15 al 21 GIUGNO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

LILLI, IL VAGABONDO E GLI ALTRI
DISNEYMANIA

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA